Settore vinicolo e neutralità carbonica: il vetro è il problema principale

scritto da Emanuele Fiorio | 9 Maggio 2023



Il Parlamento europeo in un'ottica di contrasto ai cambiamenti climatici, ha approvato la **Legge europea sul clima** che fa parte del **Green Deal europeo**, la tabella di marcia dell'UE verso la neutralità climatica. La legge innalza l'obiettivo di ridurre le emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 e rende giuridicamente vincolante la neutralità climatica entro il 2050.

In altri Paesi sviluppati si stanno valutando gli obiettivi e i tempi di riduzione delle emissioni di carbonio, ad esempio il Governo australiano ha approvato una legge che fissa un obiettivo di riduzione delle emissioni del 43% e di emissioni nette zero entro il 2050.

Molte industrie si rendono conto dell'inevitabilità di questo processo in rapido avvicinamento e stanno già esaminando la

tecnologia e le pratiche per prepararsi a decarbonizzare la produzione per raggiungere gli obiettivi futuri di riduzione e azzeramento delle emissioni di carbonio.

Per i viticoltori, sembra che non si possa sfuggire al problema delle emissioni di carbonio, dato che le pressioni sociali, normative e di mercato sono in aumento. Scienziati e politici sono ormai concordi nel ritenere che la riduzione delle emissioni di gas serra sia il modo migliore (e l'unico) per affrontare i problemi associati al riscaldamento del pianeta Terra.

La sfida di raggiungere questo obiettivo spetta a questa generazione, **il costo economico del cambiamento sarà relativamente alto e i benefici potrebbero non concretizzarsi prima di 30 o 40 anni.**

Una nota positiva è che, se confrontato con altri settori, **il settore vitivinicolo non contribuisce in modo significativo alle emissioni di CO2.** Elettricità e riscaldamento sono di gran lunga i maggiori responsabili delle emissioni globali (73,2%) (Climate Watch, World Resources Institute 2020).

Nel 2020 l'OIV (Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino) per valutare l'impronta ambientale complessiva della produzione vitivinicola al fine di sviluppare piani d'azione adeguati, ha formulato i principi per una **valutazione del ciclo di vita (LCA ovvero "Life Cycle Assessment").** Il Life Cycle Assessment è una metodologia analitica e sistematica che valuta l'impronta ambientale di un prodotto o di un servizio, lungo il suo intero ciclo di vita.

La valutazione mostra che il trasporto e l'imballaggio in vetro costituiscono circa il 74% dell'impronta carbonica, mentre la viticoltura e la vinificazione contribuiscono ciascuna per il 13% (Hirlam et al. 2023). È chiaro che **il problema principale che il settore vinicolo deve affrontare e le sue ambizioni di riduzione delle emissioni di carbonio è**

l’uso di bottiglie di vetro.

Il vetro è la confezione preferita dai produttori e dai consumatori di tutto il mondo. Una recente indagine condotta da Winetitles Media (2021) ha rilevato che attualmente solo il 19% dei produttori di vino australiani e neozelandesi confeziona i propri vini in bottiglie alternative rispetto al vetro.

I dati ci dicono che in Australia il 44% dei produttori di vino ha preso in considerazione la possibilità di confezionare i propri vini in materiali diversi dal vetro ma **ha scelto infine il vetro per diverse ragioni:**

- preoccupazioni legate all’invecchiamento del vino per più di un anno in bottiglia,
- produzione non sufficientemente ampia da poter essere diversificata,
- potenziale impatto negativo sulla qualità del vino,
- percezione potenzialmente negativa del marchio da parte dei consumatori,
- percezione di una mancanza di domanda di imballaggi alternativi al vetro (Logan, 2021).

L’aspetto positivo è che il vetro è riciclabile all’infinito ed è composto da ingredienti naturali.

Tuttavia **il vetro presenta diversi aspetti negativi:**

- richiede elevati input energetici per la produzione,
- il suo peso elevato rispetto agli imballaggi alternativi aumenta l’impronta di carbonio durante il trasporto,
- si ritiene che il vetro riciclato possa ridurre i costi di produzione delle bottiglie di vino grazie a un minore fabbisogno energetico, ma sinora non è stato possibile verificarlo.

I vigneti sequestrano il carbonio dall'atmosfera nelle componenti vegetative della vite (frutti, foglie, tralci e strutture legnose permanenti del tronco) per un totale combinato fino a 0,8-0,9 tonnellate di carbonio per ettaro.

Anche se **attualmente non è obbligatorio per le aziende del settore vinicolo essere neutrali dal punto di vista del carbonio**, la pressione degli enti normativi nel fissare obiettivi e scadenze, nonché la consapevolezza dei produttori, hanno motivato alcuni a intraprendere iniziative per migliorare le proprie credenziali "green".

Una volta stabilita l'impronta di carbonio (carbon footprint), la neutralità carbonica può essere raggiunta in due modi:

1. Il primo è la decarbonizzazione per ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas a effetto serra, che si ottiene principalmente adottando nuove tecnologie come le energie rinnovabili o acquistandola da terzi.
2. Il secondo modo è quello di compensare le emissioni di gas serra attraverso un sistema di abbattimento delle emissioni di carbonio. È qui che le cose si fanno interessanti ed è necessario evitare di essere accusati di "greenwashing".

Al momento non disponiamo di un quadro normativo completo per verificare i termini ed i progressi verso gli obiettivi di neutralità carbonica ma il dado è ormai tratto e **nei prossimi 20-30 anni saremo tutti interessati, in un modo o nell'altro, da una nuova "carbon economy".**

Il modo in cui questa economia si svilupperà non è ancora ben delineato, ma una **pianificazione tempestiva e un'attenta implementazione degli adeguamenti** da parte del settore vitivinicolo ridurranno senza dubbio l'impatto della criticità future.